

IL COMMENTO

Il monito alle democrazie che costruiscono i muri

di Massimo Franco

Si sarebbe tentati di dire che il Papa ha scomunicato Trump. Non è così, naturalmente. Semmai, è stato il miliardario statunitense, uno dei candidati repubblicani alla Casa Bianca, a usare parole rozzamente provocatorie nei confronti di Bergoglio. continua alle pagine 2 e 3

di Massimo Franco

SEGUE DALLA PRIMA

Dagli dell'agente del governo messicano perché difende i migranti significa non capire né voler capire il ruolo che il Pontefice si assegna. E farlo poche ore dopo

che il Papa aveva visitato il muro di separazione tra Usa e Messico a Ciudad Juárez, città-simbolo di sfruttamento e femminicidi, ma anche di economie e di umanità che si incontrano, non poteva non avere effetto.

Ieri, nel volo di ritorno in Italia, Francesco ha replicato dicendo che Trump «non è cristiano» perché vuole costruire barriere e non ponti. Parole ruvide, in linea con la tempra argentina del pontefice. La campagna presidenziale negli Usa non c'entra nulla, però. Anche se il candidato ha già cominciato a sfruttare l'attacco a proprio favore. Sa che tra i conservatori Usa circola l'accusa di criptocomunismo verso un Papa latinoamericano che, in realtà, nella sua Argentina era accusato dai teologi della liberazione di essere antimarxista. E gli si attribuisce una vena «antiyankee», che qualcuno avrà intravisto nella storica riconciliazione tra Vaticano e Patriarcato ortodosso a Cuba.

Eppure, Francesco non ha abbracciato i vecchi regimi castristi del Sud America. Semmai, ha preso atto della loro capitolazione e della loro subalternità alla «pax bergogliana» che si diffonde in tutto il loro continente australe. Il suo giudizio sferzante è rivolto incidentalmente a Trump. In realtà, suona come monito all'Occidente americano e europeo nel loro complesso. La volontà del Papa è di ribadire la pericolosità di una cultura dei muri che denuncia la debolezza, non la forza delle grandi democrazie. Magari fa prendere qualche voto in più, ma sulle macerie della solidarietà. E distrugge le radici di una società sempre più bisognosa di meticcio.

L'insofferenza verso un atteggiamento così inclusivo non si registra soltanto nel candidato repubblicano. Trump è il capofila di un populismo in ascesa: una filiera

Il commento

Quel monito alle democrazie così bisognose di meticcio

culturale che ha epigoni in molti Paesi dell'Europa orientale, soprattutto; ma anche in Francia, Italia, Danimarca, Scandinavia. Ed esprime un risentimento e un odio verso lo «straniero» che nascono dalla paura e dall'insicurezza economica; che piegano o almeno ipotizzano in senso xenofobo le priorità dei governi; e seminano veleni nelle stesse Chiese, alimentando la deriva verso un «cristianesimo etnico» che usa la religione per discriminare i migranti.

Senza analizzare questo sfondo, le parole papali sono condannate al fraintendimento, a sospetti di ingerenza abbastanza surreali. Rischia di far rumore anche il suo accenno poco bellicoso alle polemiche sulle unioni civili. Francesco ieri si è limitato a sostenere che «il Papa non si immischia nella politica italiana». Ha riferito di avere detto ai vescovi: «Arrangiatevi voi». Sul tema delle unioni omosessuali non ha glissato e nemmeno infierito: «Io penso quello che la Chiesa ha sempre detto». Le sue risposte confermano un atteggiamento che può dispiacere, eppure denota una forte coerenza. Bergoglio ha cambiato il punto d'osservazione della Chiesa cattolica, non la sua dottrina.

Ponendo l'accento su alcuni temi invece che su altri, spiazza in primo luogo l'episcopato e l'opinione pubblica occidentali: in particolare in un'Italia abituata per decenni a papi interventisti anche nelle vicende politiche. Oggi, almeno da parte del pontefice, questo non c'è più. L'attenzione si concentra su questioni sociali filtrate con lenti «sudiste» e sensibili alle ragioni degli esclusi. L'impressione è che per Francesco l'Occidente sia quasi da rieducare: una ricca terra di missione. E Trump diventa la metafora di un cristianesimo egoista e razzista che per il Papa rappresenta un ossimoro inaccettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive

Bergoglio ha cambiato il punto d'osservazione della Chiesa cattolica, non la sua dottrina

Primarie



● Un cartello elettorale in favore di Donald Trump dice: «Rendi ancora grande l'America»